

La Regione Toscana ha sostenuto con convinzione il progetto dell'Università di Firenze di costruzione di un "atlante dell'imprenditoria straniera" con l'obiettivo di favorire la completa conoscenza di un fenomeno che rappresenta un segnale di estremo interesse del livello di integrazione raggiunto dalle comunità straniere nei nostri territori.

Con l'avvio di un'attività imprenditoriale il cittadino straniero diventa infatti titolare di una propria organizzazione condotta in autonomia di responsabilità con un ruolo quindi attivo e da protagonista nel contesto delle relazioni sociali ed economiche.

Le analisi condotte in materia rilevano peraltro la peculiare vitalità dell'imprenditoria straniera in crescita significativa negli anni e diffusa in svariate comunità, come la cinese, l'albanese, la rumena, la marocchina, la senegalese, così da rappresentare un contributo significativo e rilevante allo sviluppo economico pur in un momento di crisi come quello attuale.

È importante, inoltre, osservare come il forte peso e l'incidenza dell'imprenditoria straniera nel raffronto con il panorama nazionale rappresentino una caratteristica del territorio toscano con una forte localizzazione nelle aree di Firenze e Prato e un'alta percentuale (67%) di ditte individuali, le quali evidenziano una spinta significativa verso la ricerca da parte del lavoratore straniero di una condizione di autonomia.

È anche da evidenziare in positivo l'atteggiamento di grande apertura espresso dalle Associazioni rappresentative delle categorie imprenditoriali radicate e presenti nel nostro territorio, pronte a sviluppare un rapporto nuovo con imprenditori di diversa lingua, cultura e provenienza, a dimostrazione di un generale atteggiamento di apertura e di accoglienza espresso dalla società toscana nei confronti delle persone e comunità straniere.

Insieme alle associazioni di categoria, le istituzioni del territorio sono chiamate oggi a un compito di aiuto e di sostegno in favore degli imprenditori stranieri, teso a favorire il superamento di ogni barriera linguistica e culturale che possa ostacolare il sentimento di una loro piena e completa appartenenza alla comunità locale.

Occorre, infatti, evitare che la complessità delle normative tese a disciplinare nel nostro Paese l'esercizio dell'attività imprenditoriale e i percorsi di accesso agli aiuti previsti per l'avvio e per il mantenimento di un'impresa rappresentino un ostacolo insormontabile per persone di lingua e cultura diverse dalla nostra.

Dobbiamo, quindi, con convinzione sostenere l'obiettivo comune della promozione di un pacifico e positivo inserimento degli imprenditori stranieri nel contesto economico e sociale della nostra Regione, perché siano in grado di svilupparsi nel pieno rispetto delle regole e con la piena fruizione delle opportunità disponibili.

*Salvatore Allocca*  
Assessore al Welfare, Regione Toscana